

**Commento all'articolo di Franco Fornari:**  
***Il parto-nascita e il sentimento di colpa inconscio  
come cultura pura di istinto di morte***

*Antonio Piotti\**

SOMMARIO. – Il tema della pulsione di morte, fortemente discusso in ambito psicoanalitico, viene affrontato da Fornari a partire dal mito del Paradiso Terrestre con lo scopo di ritrovarvi delle realtà primarie che permettano di ricollocare questo stesso concetto all'interno di una verità naturale legata al difficile processo attraverso il quale si è realizzato il divenire umano della nostra specie.

*Parole chiave:* pulsione di morte, Super-Io, mito, parto-nascita, dilemma ostetrico.

Quando Franco Fornari muore improvvisamente nel maggio del 1985 lascia incompiuto un progetto ambizioso: quello di scrivere un trattato di psicoanalisi che, nelle sue intenzioni, sarebbe dovuto partire da Freud per giungere a una revisione profonda degli assunti psicoanalitici a partire da riflessioni innovative e, all'epoca, molto discusse. Di questo trattato si è saputo molto poco fino a circa due anni fa quando il nipote ha consegnato al *Minotauro* un lungo dattiloscritto che comprendeva la prima parte di un lavoro tutto da completare e da revisionare composto da 15 capitoli. Anni prima, nel 2005, erano stati revisionati due capitoli di questo trattato, il sesto e il settimo, così che fossero pubblicati sul numero di gennaio-marzo (volume LI n.1) della *Rivista di Psicoanalisi*. Recentemente, abbiamo curato con il titolo *Il sogno di Irma e il destino della psicoanalisi* (2024) la pubblicazione del quindicesimo capitolo che comprendeva più di cento pagine.

Quello che pubblichiamo ora è l'ottavo capitolo del saggio che ha per titolo *Il parto-nascita e il sentimento di colpa inconscio come cultura pura di istinto di morte* e che costituisce il seguito dei capitoli pubblicati nel 2005 la cui lettura lasciava, in effetti, un senso di incompiutezza.

---

\*Psicologo e Psicoterapeuta; Insegna *Prevenzione e trattamento del rischio suicidale e L'analisi coinemica di Franco Fornari* presso l'Alta Scuola di Formazione del Minotauro, Milano; Ha curato la pubblicazione de *Il sogno di Irma e il destino della psicoanalisi* di Franco Fornari, Mimesis, Milano 2024, Italia. E-mail: antoniopiotti@live.it

Il nucleo centrale di questo capitolo è molto importante perché va ad affrontare un tema, quello della pulsione di morte, che è stato al centro di riflessioni molto complesse nel campo del pensiero psicoanalitico e della storia della filosofia. Rossella Valdrè ha recentemente ripreso e rimesso al centro dell'attenzione degli studiosi e dei clinici le vicissitudini di questo concetto in due opere fondamentali<sup>1</sup> per tutti coloro che sono interessati agli sviluppi teorici e clinici di questo concetto.

Per Fornari la questione della pulsione di morte è sempre stata centrale ma lo è stata – potremmo dire – in senso negativo. Si è trattato, in altri termini, di un ostacolo da superare o, perlomeno, da ricollocare in un contesto diverso. Potremmo anzi dire che proprio la questione legata alla teorizzazione della pulsione di morte come elemento ultimo e caratterizzante del percorso filosofico freudiano (il cosiddetto ‘pessimismo freudiano’) fosse ciò da cui Fornari intendeva differenziarsi per proporre un progetto culturale basato sulla riscoperta della speranza.<sup>2</sup> In questo senso l'idea che prende le mosse da *Al di là del principio di piacere*, ma che già, in nuce, era presente nel *Progetto* del 1895, secondo cui a dominare l'intera esistenza di ciò che vive nel mondo fosse un principio trainante verso la non vita e che questo elemento si manifestasse nell'uomo come una tensione irriducibile verso la ripetizione insensata di esperienze spiacevoli non poteva rientrare facilmente nella costruzione teorica e clinica cui Fornari tendeva, tanto più se si tiene conto del fatto che le fondamenta kleiniane di Fornari lo portavano a legare la pulsione (istinto) di morte alla presenza già nei primi mesi di vita del bambino di un Super-Io arcaico e spietato. La visione di un Super-Io come cultura pura di istinto di morte (che Freud collocava al caso della depressione) finiva col tradurre la pulsione di morte stessa in una forma di aggressività eterodiretta che avrebbe portato a considerare il male e la guerra come fattore inalienabile delle sorti umane. Erano, queste, le amare conclusioni che Freud aveva espresso nel famoso confronto con Einstein (1933). Bisogna tuttavia aggiungere che in Freud l'aggressività è da considerarsi come un epifenomeno della pulsione di morte che invece si manifesta come una sorta di magnete capace di attrarre verso l'abisso di una nullificazione insensatamente ripetitiva.

In effetti il primo vero incontro di Fornari con la pulsione di morte e con l'idea che una forza distruttiva e violenta abitasse l'animo umano compare in modo chiaro già nel romanzo che pubblica nel 1969, *Angelo a capofitto*.

---

<sup>1</sup> Cfr. Valdrè 2016, 2025.

<sup>2</sup> Tutti coloro che hanno seguito Fornari nel corso degli anni gli hanno spesso sentito dire che per lui “Freud è come il maiale: non se ne deve buttar via nulla”. Sta di fatto però che la gran parte del pensiero psicoanalitico di Fornari si pone in forte differenziazione, se non in contrasto, con il maestro viennese e che la questione della considerazione da dare alla pulsione di morte fosse dirimente in questo senso.

Protagonista è Michele, un giovane partigiano cui accade, dopo un attentato contro le forze naziste, di sapere che, per rappresaglia, suo padre e sua madre sono stati uccisi dai tedeschi. Allora Michele non può fare a meno di pensare che sia stato lui il vero colpevole, lui la causa della morte dei suoi genitori. Comincia un difficile cammino fin dentro all'abisso della follia e del delirio fino a quando Mario (suo amico e psichiatra) non lo ucciderà con un trattamento insulinico in uso ai tempi.<sup>3</sup> Fornari ammetterà in un'intervista rilasciata in quegli anni che Michele e Mario sono due lati della sua personalità (Favero, 1968) e che è stato necessario uccidere Michele per poter essere Fornari. In un punto del romanzo, all'esordio del delirio, Michele sente una voce che afferma una verità terribile: "Sei stato una bomba nel ventre di tua madre, Michele, e tua madre è morta (...) Ma cosa credi? Non sai che anche Hitler era persuaso che i mostri volessero uccidere sua madre? (...) per questo sarà bene dire a tutti che Hitler è in loro" (Fornari, 1969, p. 54).

La violenza, insita in ognuno di noi si struttura quindi come la forma della pulsione di morte nella modalità con cui Fornari la intende. Da allora in poi, la domanda etica di Fornari (e di Michele) si espliciterà nel tentativo di oltrepassare culturalmente e concretamente lo scoglio teorico e clinico cui questo concetto rimanda. Solo una revisione del concetto di pulsione di morte, solo una sua reinterpretazione, potrà sollevare l'angoscia di Michele e permettere a Fornari di formulare una teoria della speranza da opporre al cinismo culturale di Freud.<sup>4</sup>

È in questa logica che procede la lettura del mito della cacciata dal giardino dell'Eden cui Fornari dà spazio in questo contributo. La narrazione mitica viene vista come un delirio (simile, cioè, ai deliri di Michele) cui però sottostà una verità profonda: quella secondo la quale, il mito del Paradiso Terrestre rappresenta sia la beatitudine della situazione intrauterina prima della nascita, sia la violenza traumatica del parto nascita quando la cacciata si realizza. C'è qui, dice il testo biblico, un *peccato originale* una colpa della nostra specie umana che ci condanna alla sofferenza e al dolore. Ma donde prende origine questa colpa da cui scaturisce il Super-Io arcaico che poi ci attanaglia? Fornari individua una precisa realtà storica che può essere vista con il fondamento dell'origine mitica della colpa. Essa consiste

<sup>3</sup> La cosiddetta *terapia del sonno Sakel*: un trattamento che utilizza l'insulina per indurre un coma nei pazienti affetti da schizofrenia. La tecnica venne abbandonata a causa dei drammatici effetti collaterali.

<sup>4</sup> In una lettera al teologo Pfister del 7 febbraio 1930 Freud scrive: "La pulsione di morte non è affatto un bisogno del cuore per me; essa sembra soltanto un'ipotesi ineludibile per ragioni biologiche e psicologiche. Da qui deriva il resto. Il mio pessimismo mi sembra dunque un risultato, l'ottimismo dei miei avversari una premessa. Potrei anche dire che ho stipulato un 'matrimonio di testa' con le mie fosche teorie, mentre gli altri vivono con le loro un matrimonio 'd'amore'. Spero che siano più felici di me."

nell'acquisizione della posizione eretta da parte della specie umana e nel *dilemma ostetrico* che ne deriva. Il bacino della madre, infatti, è limitato dalla struttura scheletrica e dalla necessità di sostenere il peso del corpo; di contro, il cranio del neonato è grande rispetto alla dimensione del bacino della madre, il che rende il parto più difficile e pericoloso.<sup>5</sup> In particolare, secondo Fornari (1981), vissuti distruttivi e violenti si sviluppano all'interno del corpo materno perché la madre teme di uccidere il figlio con le sue contrazioni o di esserne dilaniata. Ma la violenza connessa a questa drammaticità viene risolta attraverso un processo di esternalizzazione della colpa sulla figura del padre, che diventa il primo nemico, la figura prototipica di tutte le guerre. Questa dinamica prende il nome di *paranoia primaria*, ma non rappresenta per Fornari, la conclusione del processo perché, questo stesso senso di colpa feroce assume una funzione assimilabile a quella dell'angoscia, diviene un segnale di allarme: "Fermo restando che il senso di colpa implica elaborazione di rappresentazioni autodistruttive, non le elabora in funzione di autodistruzione, ma in funzione di segnali di allarme di fronte al possibile rischio di autodistruzione. (...) propongo quindi di concepire le strutture del Super-Io come funzionali alla sopravvivenza (...) come solidali alla generazione, rappresentata dagli impulsi sessuali" (Fornari, 1983, p. 206). La traumaticità del parto collegata alla violenza di un Super-Io arcaico, quindi, non sarebbe connessa a un desiderio originario di autodistruzione (la pulsione di morte freudiana) ma trova la sua origine in un meccanismo di simbolizzazione che si esprime come segnale di allarme funzionale alla sopravvivenza.

C'è tuttavia qualche cosa da aggiungere che riguarda ancora il mito del paradiso terrestre come perdita dell'unità originaria e come nostalgia. Elaborando il senso del mito, Fornari arriva a collocare l'anima in un luogo molto diverso da quello in cui la pone il cristianesimo o la metempsicosi platonica.<sup>6</sup> Noi avremmo esperienza reale dell'anima nella vita intrauterina, prima di venire al mondo, in quel luogo protetto e caldo che ci accoglie prima della nascita. La ricerca dell'anima andrebbe poi posta come un desiderio assoluto di ritrovare l'oggetto perduto, di risentire l'avvolgimento caldo del corpo materno. Questo riferimento alla fase intrauterina come vissuto fondante l'esperienza umana si manifesta, in Fornari, come un propulsore alla vita, un serbatoio originario di speranza cui possiamo attingere nel corso della vita e che apre al futuro. Qualcosa, in un certo senso, che è proprio l'opposto rispetto a ciò che è sotteso al concetto di pulsione di morte.

Tuttavia, questo stesso meccanismo propulsivo ne sottintende un altro di

---

<sup>5</sup> Ne consegue che il piccolo dell'uomo viene al mondo con una sorta di neotenia per cui lo sviluppo è molto lento e insicuro, necessitando delle cure materne per la sopravvivenza.

<sup>6</sup> Anche se, in un certo qual senso, la mitologia platonica rappresenta una chiave di lettura importante.

segno opposto che attraversa anch'esso il pensiero di Fornari, che occupa le angosce di Michele e che sembra manifestarsi nel senso ultimo del sogno di Irma freudiano (cfr. Fornari, 2024). Il desiderio nostalgico di riavere l'oggetto impossibile che si è perduto genera il mito del ritorno all'origine e si pone come movimento regressivo volto non al futuro ma al passato. Fanno parte di questo costruito fantasmatico molte ideologie che vanno dal concetto di *Heimat* come è stato rielaborato dal nazismo fino all'*Umma* islamica dei fondamentalisti come luogo di un califfato perduto per sempre (cfr. Piotti, 2020). La tensione al ritorno all'origine può generare allora qualcosa di molto violento. "La vita dell'anima sembra veramente dipendere dal desiderio di rientrare nel grembo della madre perché un impulso misterioso ci spinge a ritornare nel luogo della soddisfazione totale del bisogno. (...) Malauguratamente può tuttavia avvenire che un tale sentimento di verità immediata, impermeabile a ogni tentativo di critica, ricavata dalla reminiscenza dell'altro mondo costituisca l'essenza del delirio" (Fornari, 2005, p. 183). Risuonano in questi passi fornariani le riflessioni di Grunberger (1976) su Narciso e Anubi, laddove il Dio egiziano della morte fa da contrappunto violento alle beatitudini del narcisismo primario che anche Grunberger riscopre nel mito del paradiso terrestre.

Come se quell'impulso misterioso alla regressione ci riportasse nuovamente a quel drammatico concetto freudiano ritrovato adesso non nei suoi aspetti aggressivi ma nella tendenza inaccessibile a ogni critica, a lasciare e a desiderare che la nostra vita ritorni là da dove era venuta.

#### BIBLIOGRAFIA

- Einstein, A., & Freud, S. (1933). Perché la guerra? In S. Freud, *Opere* (Vol. 11, pp. 287-303). Favero, G., (conduttore). (1968). *Incontro con Franco Fornari*. Programma televisivo RAI, minuti 36.00-38.00.
- Fornari, F. (1969) *Angelo a capofitto*. Milano: Rizzoli.
- Fornari, F. (1981). *Il codice vivente* Boringhieri Torino. Ripubblicato da Mimesis editore nel 2025
- Fornari, F. (1983). *La lezione freudiana per una nuova psicoanalisi*. Milano: Feltrinelli.
- Fornari, F. (1984). *La riscoperta dell'anima*. Bari: Laterza.
- Fornari, F. (2005). "la nascita psichica" Il sogno durante la poppata e il transfert onirico". *Rivista di psicoanalisi*, *LI*, 185-199.
- Fornari, F. (2024). *Il sogno di Irma e il destino della psicoanalisi*. Introduzione di A. Piotti. Milano: Mimesis.
- Freud, S. (1895). *Progetto di una psicologia*. In S. Freud, *Opere* (Vol. 2, pp. 201-293). Torino: Bollati Boringhieri.
- Freud, S. (1920). *Al di là del principio di piacere*. In S. Freud, *Opere* (Vol. 9, pp. 193-249). Torino: Bollati Boringhieri.
- Freud, S., & Pfister, O. (1990). *Sigmund Freud Oskar Pfister: carteggio 1909-1939*. Roma: Edizioni Borla.
- Grunberger, B. (1976). *Narciso e Anubi*. Roma: Borla.

- Piotti, A. (2020). *Diventare terroristi. Psicoanalisi di un progetto suicida*. Milano: Mimesis.
- Valdrè, R. (2016). *la morte dentro la vita. Riflessioni psicoanalitiche sulla pulsione muta*. Torino: Rosenberg e Seller.
- Valdrè, R. (2025). *The Death Drive. A contemporary introduction*. London and New York: Routledge.

---

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto: 15 luglio 2025.

Accettato: 15 luglio 2025.

Nota dell'editore: tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell'editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall'editore.

©Copyright: the Author(s), 2025

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2025; XXXVI:1080

doi:10.4081/rp.2025.1080

*This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.*